

Geopolitica dell'energia

N.6 – GIUGNO 2023

RIORIENTAMENTO DEI FLUSSI PETROLIFERI E FLESSIONE DELLA RENDITA MINERARIA: IL DIFFICILE EQUILIBRIO DELLE FEDERAZIONE RUSSA

La Federazione Russa riorienta i propri flussi di petrolio verso Cina e India, assorbendo in parte il calo della rendita mineraria, ma al contempo sottraendo quote di mercato ai produttori del Medio Oriente. Per stabilizzare i prezzi, Arabia Saudita e Federazione Russa annunciano ulteriori tagli produttivi.

A sei mesi dall'entrata in vigore dell'embargo UE sulle esportazioni di greggio russo via mare (tre mesi, per i prodotti raffinati), prosegue con vigore la ridefinizione dei flussi petroliferi a livello globale¹. Nello specifico, in base alle statistiche dell'*International Energy Agency*², lo scorso maggio il 56% delle esportazioni russe di greggio e prodotti raffinati è stato assorbito da Cina e India (un altro 12% da America Latina, Africa e Medio Oriente). Antecedentemente il 24 febbraio 2022, tale quota raggiungeva a stento il 25% (vedi il successivo paragrafo per un'analisi di maggior dettaglio).

La ridefinizione delle rotte del petrolio è uno degli aspetti attraverso

¹ L'embargo UE al greggio russo via mare è entrato in vigore il 5 dicembre 2022, mentre i prodotti raffinati sono stati messi sotto embargo dal 5 febbraio 2023.

² International Energy Agency 2023, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-june-2023>, 14 June 2023.

cui si manifesta il tentativo di imprimere nuove direttrici all'integrazione produttiva e commerciale globale, con una più netta separazione fra blocco occidentale e blocco euro-asiatico. Il mutamento è stato accelerato dall'invasione russa dell'Ucraina e riflette il contrasto fra Stati Uniti e Cina per la supremazia sulle relazioni economiche internazionali.

Secondo l'*Amministrazione Generale Cinese delle Dogane*³, a maggio, le importazioni cinesi di greggio russo hanno raggiunto il massimo storico di 2.290.000 b/g (+15,3% anno su anno, +32,4% mese su mese). Conseguentemente, le importazioni cinesi di greggio saudita si sono fermate a 1.720.000 b/g (-16% mese su mese). Ad esclusione di aprile, dall'inizio del 2023, le importazioni cinesi di greggio russo hanno costantemente oltrepassato quelle saudite. Nel 2022, l'Arabia Saudita era stata invece il principale fornitore petrolifero del *Paese di Mezzo*⁴.

A maggio, le importazioni indiane di petrolio russo hanno toccato il *record* di 1.960.000 b/g, pari al 42% del totale. Esse sono state superiori alla somma dei quattro successivi fornitori – Iraq, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti – pari a 1.740.000 b/g. A febbraio 2022, le importazioni indiane di petrolio russo erano state 66.000 b/g (36.000 b/g a novembre 2021), meno del 2% del totale⁵.

Il petrolio russo viene trasportato in India grazie ad una "flotta misteriosa" di gigantesche petroliere di proprietà di una società

³ Paraskova T. 2023, "China's Imports of Russian Crude Oil Hit a Record High", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Chinas-Imports-Of-Russian-Crude-Oil-Hit-A-Record-High.html>, 20 June 2023.

⁴ Secondo i calcoli di *Refinitiv Eikon* e *Reuters*, dal 1° al 19 giugno, le importazioni cinesi di greggio russo sarebbero invece fortemente calate. Editorial 2023, "Chinese demand for Russian oil drops suddenly – Reuters", <https://www.azerbaycan24.com/en/chinese-demand-for-russian-oil-drops-suddenly-reuters/>, 20 June 2023.

⁵ Paraskova T. 2023, "India's Imports Of Russian Oil Hit A Record High", <https://oilprice.com/Energy/General/Indias-Imports-Of-Russia-Oil-Hit-A-Record-High.html>, 2 June 2023.

indiana poco conosciuta ai più, la *Gatik Ship Management*, nata circa 18 mesi fa, a Mumbai⁶. Secondo gli esperti di spedizioni *VesselsValue*, alla fine del 2021, Gatik possedeva solamente due petroliere, diventate 58 ad aprile 2023 per un valore totale stimato di 1,6 miliardi di dollari. Secondo quanto riportato dal *Financial Times* nessuna tra quest'ultime è attualmente coperta con assicurazioni di paesi del G7 o dell'UE (erano almeno 35 fino a marzo). Inoltre, non è nemmeno chiaro chi sia il proprietario della *Gatik Ship Management*⁷. In base a quanto dichiarato dal portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale Usa, gli Stati Uniti non hanno obiezioni agli acquisti di petrolio dalla Federazione Russa da parte dell'India, ma auspicano che quest'ultima si conformi al *price-cap* fissato dai paesi occidentali (60 \$/b). "L'India deve fare le proprie scelte sugli acquisti di petrolio", ha detto Kirby durante un *briefing* della Casa Bianca la scorsa settimana. "E speriamo di poter continuare a vedere che acquistano petrolio russo al prezzo massimo o inferiore, come hanno fatto"⁸. Secondo *The Economic Times*, ad aprile, il costo medio del greggio russo consegnato sulle coste indiane è stato però di 68,21 \$/b⁹.

Secondo *Bloomberg*, nelle quattro settimane precedenti il 18 giugno,

⁶ Slav I. 2023, "Insurers Signal Fallout From Sanctions On Russia", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/Insurers-Signal-Fallout-From-Sanctions-On-Russia.html>, 4 June 2023.

⁷ Dobrynin V. 2023, "Come la misteriosa flotta ha sconfitto le sanzioni anti-russe", <https://vz.ru/economy/2023/5/22/1213100.html>, 22 maggio 2023.

⁸ "India has to make its own choices about oil purchases. And we hope that we can continue to see that they purchase Russian oil at or below the price cap, as they have been". Press Briefing Room 2023, *Press Briefing by Press Secretary Karine Jean-Pierre and NSC Coordinator for Strategic Communications John Kirby*, <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/press-briefings/2023/06/23/press-briefing-by-press-secretary-karine-jean-pierre-and-nsc-coordinator-for-strategic-communications-john-kirby-16/>, 23 June 2023.

⁹ Sharma R., Longley A. 2023, "India is starting to reach the limits of its Russian oil splurge", <https://economictimes.indiatimes.com/industry/energy/oil-gas/india-is-starting-to-reach-the-limits-of-its-russian-oil-splurge/articleshow/101322341.cms?from=mdr>, 28 June 2023.

le esportazioni russe di greggio via mare sono leggermente diminuite, passando da 3.660.000 b/g a 3.630.000 b/g (7.800.000 b/g le esportazioni russe complessive a maggio), comunque 250.000 b/g in più rispetto a febbraio, quando la Federazione Russa annunciò che avrebbe tagliato la propria produzione di 500.000 b/g a partire dal successivo mese di marzo e fino al 30 giugno (poi esteso all'intero 2024). Se per un verso *Bloomberg* ritiene che i dati sulle esportazioni di greggio russo non riflettano alcun taglio reale dell'*output*, dall'altra il vice Ministro dell'Energia russo, Pavel Sorokin, ha più volte sostenuto che la riduzione della produzione c'è stata, ma senza comportare un calo significativo dell'*export* del Paese¹⁰.

Le esportazioni di petrolio russo verso Cina e India sono in parte reindirizzate verso la UE e altri Paesi, anche se una quantificazione precisa è resa difficile dal fatto che i diversi greggi vengono mischiati¹¹. In base al *Center for Research on Energy and Clean Air* (CREA), a marzo 2023, le esportazioni indiane di *diesel* sono triplicate (anno su anno) a circa 1.600.000 b/g, rendendole uno dei maggiori componenti del commercio India-UE (Regno Unito compreso). "I paesi della coalizione del *price cap* hanno aumentato le importazioni di prodotti petroliferi raffinati da paesi che sono diventati i maggiori importatori di greggio russo. Questa è una grande scappatoia che può minare l'impatto delle sanzioni sulla Russia" si legge nel rapporto CREA pubblicato il 12 aprile scorso¹².

¹⁰ Paraskova T. 2023, "In Rare Call, Russia Seeks To Convince Western Analysts It Is Cutting Oil Output", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/In-Rare-Call-Russia-Seeks-To-Convince-Western-Analysts-It-Is-Cutting-Oil-Output.html>, 11 May 2023.

¹¹ Kimani A. 2023, "Whitewashed Urals Crude To Soften Russian Economy Contraction", <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/Whitewashed-Urals-Crude-To-Soften-Russian-Economy-Contraction.html>, 8 June 2023.

¹² "Price cap coalition countries have increased imports of refined oil products from countries that have become the largest importers of Russian crude. This is a major loophole that can undermine the impact of the sanctions on Russia". CREA 2023, "The Laundromat: How the price cap coalition whitewashes Russian oil in third countries", <https://energyandcleanair.org/publication/the-laundromat-how-the-price-cap-coalition->

Una simile evoluzione è naturalmente inevitabile, dal momento che la scelta se aderire o meno alle sanzioni rientra nella sovranità nazionale dei singoli Paesi. Peraltro, se simili triangolazioni avessero favorito nel primo trimestre 2023 un aumento congiunturale dell'utile netto della Rosneft del 45,5% (4 miliardi di dollari)¹³, la rendita mineraria russa è comunque destinata a registrare nel corso dell'anno un consistente ridimensionamento (vedi oltre).

Più in generale, in presenza di un rallentamento del ciclo economico occidentale provocato dall'inasprimento delle politiche monetarie, di una ripresa cinese post-Covid che non sembra trovare l'abbrivio desiderato e di dinamiche degli scambi mondiali che nel corso del primo quadrimestre 2023 hanno già virato al negativo, il rischio che nella seconda parte dell'anno ci si ritrovi con un'eccessiva disponibilità di petrolio non va sottovalutato. Una conferma in questo senso sembra venire dalla decisione dell'Arabia Saudita, seguita da analogo annuncio da parte russa, di procedere a nuovi tagli volontari della produzione di petrolio. Al momento, questa decisione non si è rivelata sufficiente a riportare il prezzo del petrolio verso la soglia degli 80 \$/b.

La rendita mineraria della Federazione Russa

Il combinato disposto dell'azzeramento degli acquisiti occidentali e del calo dei prezzi sta determinando una flessione delle entrate minerarie russe. Se ne ha riscontro nel grafico 1. Nel primo semestre 2023, a fronte di un calo di materie prime fossili esportate del 13,5%, le entrate minerarie russe si sono ridotte in una proporzione molto maggiore: - 45,0%.

Tali variazioni celano dinamiche di segno opposto per singole aree

whitewashes-russian-oil-in-third-countries/, 19 April 2023.

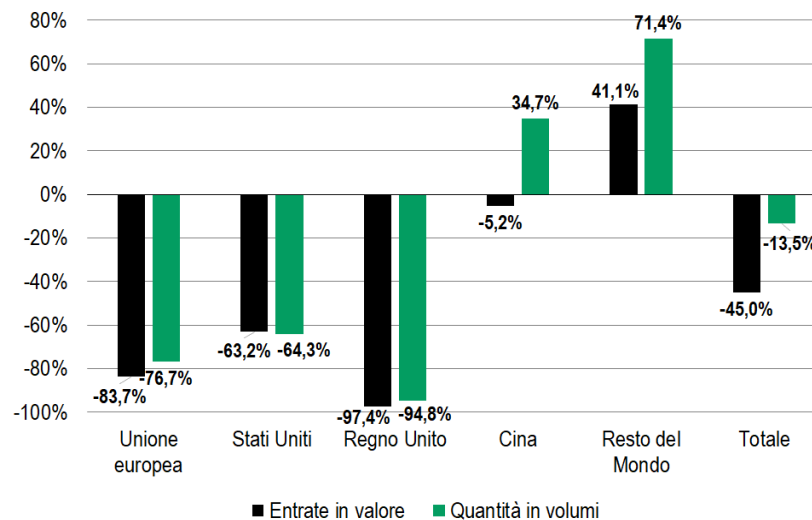
¹³ Rosneft: <https://www.rosneft.com/>.

geografiche. Dal lato Atlantico, il peggioramento dei rapporti commerciali con la Federazione Russa si è tradotto in una riduzione di oltre il 70% di acquisti di beni energetici russi (Unione europea -76,7%, Stati Uniti, -64,3% e Regno Unito, -94,8%). A compensare questi drastici cali sono stati gli aumenti di forniture da Cina e altri Paesi, che hanno rafforzato in tal modo i rapporti commerciali con Mosca.

In Cina, particolarmente rilevante è poi la differenza riscontrata tra le variazioni delle esportazioni in valore e in quantità. Il calo dei prezzi energetici osservato negli ultimi mesi ha garantito una minor spesa per la Nazione asiatica di circa il 5,2%. Nello stesso periodo, i beni energetici russi importati dalla Cina sono aumentati in quantità del 34,7%.

Grafico 1. Esportazioni di fonti fossili della Federazione Russa, per paese di destinazione

(I semestre 2022-2023, variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Russia Fossil Tracker.

Altri Paesi quali l'India, la Turchia e la Corea del Sud stanno aumentando gli acquisti di fonti fossili russe (tavola 1). Di particolar rilievo l'aumento di forniture verso l'India con un aumento di quantità acquistate superiore al 250%.

Tavola 1. Esportazioni di fonti fossili dalla Federazione Russa, per paese di destinazione

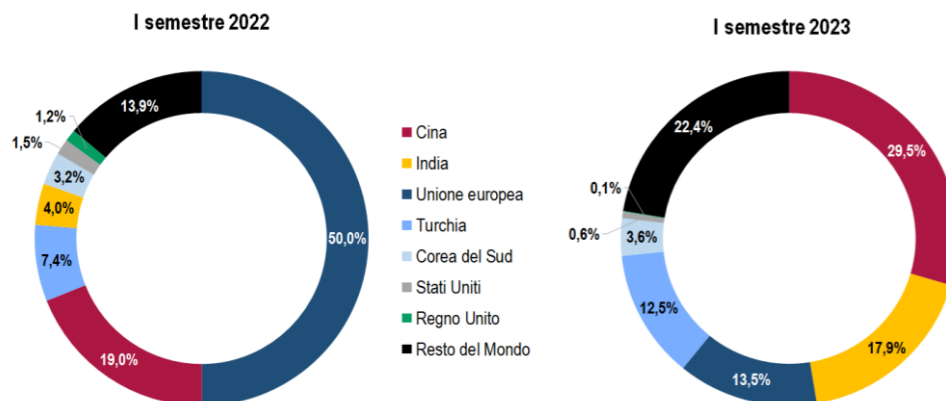
(volumi in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, valori in milioni di euro)

Paesi	Volumi			Valori		
	I sem 2022	I sem 2023	Var. %	I sem 2022	I sem 2023	Var. %
Totale	263,3	227,7	-13,5%	160.197	88.174	-45,0%
Blocco Atlantico	138,6	32,3	-76,7%	100.511	16.487	-83,6%
Unione europea	131,6	30,7	-76,7%	96.728	15.758	-83,7%
Stati Uniti	4,0	1,4	-64,3%	1.842	678	-63,2%
Regno Unito	3,0	0,2	-94,8%	1.940	51	-97,4%
Altri Paesi	88,2	144,5	63,9%	44.955	51.748	15,1%
Cina	49,9	67,2	34,7%	27.060	25.640	-5,2%
India	10,5	40,7	287,2%	4.397	13.542	208,0%
Turchia	19,4	28,4	45,9%	11.077	10.718	-3,2%
Corea del Sud	8,4	8,3	-1,1%	2.422	1.849	-23,7%
Resto del Mondo	36,5	50,9	39,5%	14.731	19.939	35,4%

Fonte: elaborazioni CER su dati Russia Fossil Tracker.

Grafico 2. Distribuzione geografica delle quantità esportate di fonti fossili dalla Federazione Russa, per paese di destinazione

(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Russia Fossil Tracker.

Tali andamenti hanno modificato strutturalmente la composizione degli acquirenti di fonti fossili della Federazione Russa. Il grafico 2 ben evidenzia l'attuale maggior interdipendenza con i paesi asiatici. Nel dettaglio, l'Unione europea che nel I semestre 2022 rappresentava il primo *partner* strategico della Russia, con una quota del 50%, risulta ad oggi al terzo posto in termini di graduatoria (13,5% nel I semestre

2023). Tale riconfigurazione sottolinea gli assorbimenti di quota di Cina, India, Turchia e Corea del Sud, che sono passati nel complesso dal 33,5% del I semestre 2022 al 63,5% del I semestre 2023. Stati Uniti e Regno Unito contribuiscono alle entrate energetiche russe per meno dell'1%, mentre la voce residuale "Resto del Mondo" risulta in aumento al 22,4%.

La redistribuzione geografica delle esportazioni non è però sufficiente a impedire un forte ridimensionamento delle quantità esportate, ridottesi nel primo semestre 2023 del 13,5% (vedi sempre tavola 2). Dato il calo dei prezzi, la compensazione geografica risulta inoltre più limitata nei valori, tanto che gli introiti da esportazioni di prodotti fossili sono scesi del 45%. La flessione della rendita mineraria si accompagna al deprezzamento del rublo, le cui quotazioni si collocano su un valore di minimo quinquennale, fatta eccezione per il picco di svalutazione registrato nei giorni successivi all'invasione dell'Ucraina.

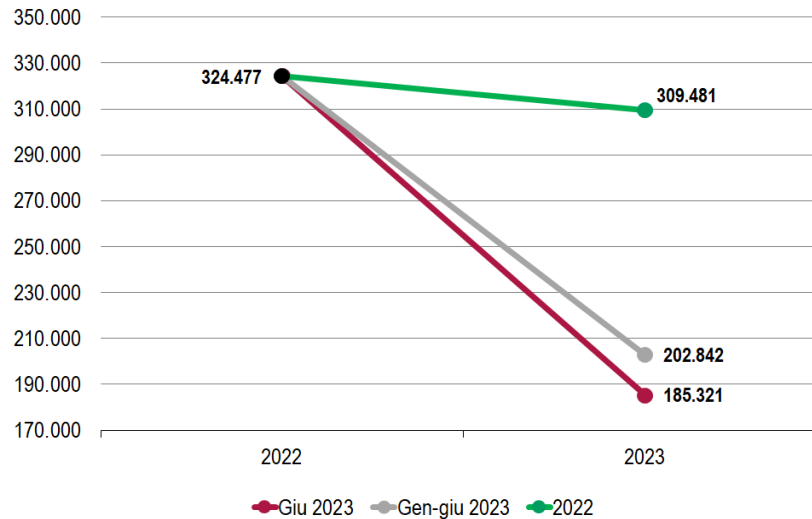
Per quanto riguarda la seconda parte dell'anno, si è proceduto ad effettuare una semplice proiezione della rendita mineraria russa, considerando tre possibili scenari di prezzo (grafico 3):

- *best case* con il prezzo medio 2022 (v.m.u. = 559,10 €/tonn.)
- scenario intermedio con il prezzo medio del primo semestre 2023 (v.m.u. = 392,67 €/tonn.)
- *worst case* con il prezzo di giugno 2023 (v.m.u. = 358,75 €/tonn.)

Le quantità vendute sono state fissate riportando su base annua la media giornaliera del periodo gennaio-giugno 2023.

Da queste assunzioni, nel migliore dei casi, nel 2023 la Federazione Russa potrebbe contare su quasi 310 miliardi di euro di entrate da fonti fossili, comunque il 4,6% in meno rispetto al 2022. Negli altri due scenari, molto più probabili, gli introiti risultano di gran lunga inferiori e ricompresi fra 185 e 203 miliardi di euro, con cali rispettivamente del 42,9 e del 37,5% sul 2022.

Grafico 3. Previsioni delle esportazioni di fonti fossili russe per il 2023
(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CER su dati Russia Fossil Tracker.

Focus USA

In conformità con le cifre dell'*Oil Market Report*, pubblicato dall'*International Energy Agency* il 14 giugno 2023¹⁴, la domanda globale di petrolio è stimata in aumento di 2.400.000 b/g, per complessivi 102.300.000 b/g, nel 2023 (+200.000 b/g rispetto alla stima del mese precedente).

A maggio, l'offerta è diminuita di 660.000 b/g, per complessivi 100.600.000 b/g, a causa dei tagli dell'OPEC plus.

Ad aprile, le scorte industriali dell'OCSE sono decresciute di 33.600.000 barili, per complessivi 2.787.000.000 barili, il minimo da sei mesi, 86 milioni al di sotto della media degli ultimi 5 anni.

L'*output* di greggio statunitense (convenzionale e non), dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è

¹⁴ Energy Agency 2023, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-june-2023>, 15 June 2023.

decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016¹⁵. Dopodiché, esso ha ripreso ad aumentare fino al record di 13.100.000 b/g toccato il 13 marzo 2020. Dal 16 giugno 2023, gli Usa estraggono 12.200.000 b/g (stime settimanali).

In base alle statistiche stilate dal *Drilling Productivity Report*, divulgato dall'*Energy Information Administration*¹⁶ il 12 giugno 2023, la produzione di greggio non convenzionale Usa è prevista aumentare di 8.000 b/g, per complessivi 9.375.000 b/g, a luglio 2023, il minore incremento registrato negli ultimi sei mesi¹⁷.

In base alle statistiche divulgate da *Baker Hughes*¹⁸ il 6 giugno 2023, le 682 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 546 (80,1%) sono petrolifere, 130 gasiere (19,1%), più 6 miste (0,8%), risultano essere 14 in meno rispetto a quelle rilevate il 6 giugno 2022, oltre ad essere in calo di 71 unità rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

A marzo 2023, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 6.295.000 b/g, in calo di 301.000 b/g rispetto a febbraio¹⁹. Nel primo trimestre 2023, la media delle importazioni statunitensi è stata di circa 6.389.000 b/g, in crescita rispetto ai 6.114.000 b/g nel 2022, ai 6.101.000 b/g nel 2021 e ai 5.878.000 b/g nel 2020.

¹⁵ U.S. Energy Information Administration:

http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm.

¹⁶ U.S. Energy Information Administration 2022, PETROLEUM & OTHER LIQUIDS, www.eia.gov/petroleum/drilling/#tabs-summary-2, 12 June 2023. Oil Production: June – 9,367,000 b/d, July – 9,375,000 b/d. Gas Production: June – 97,258 mcf/d, July – 97,342 mcf/d.

¹⁷ Paraskova T. 2023, "U.S. Shale Growth Stalls As Oil Prices Fall", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/US-Shale-Growth-Stalls-As-Oil-Prices-Fall.html>, 27 June 2023.

¹⁸ Baker Hughes: <https://bakerhughesrigcount.gcs-web.com/na-rig-count?c=79687&p=irol-reportsother> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

¹⁹ U.S. Energy Information Administration:

http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impcus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm.